Anno VII — Martedì 30 Luglio 1872 — N. 181

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 29 LUGLIO

Ieri fu aperta la più vasta operazione finanziaria dei tempi passati e fors' anco dei tempi futuri. La Francia chiede al mondo oltre tre miliardi ed il mondo non solo si affretterà a darle questa somma immensa, ma gliene offrirà il doppio fors' anche di più. Non bisogna però dimenticare che, oltre alla fiducia nella Francia, due cause contribuiranno a rendere più ingente la soscrizione: la prima, che si sa preventivamente dover esservi una forte riduzione e quindi tutti i soscrittori offriranno somme assai maggiori di quelle che sono realmente disposti ad impiegare nel nuovo prestito; la seconda che siccome questo fa già un premio di quasi 2 0|0 sul prezzo di emissione, ciò allettera a prender parte all' operazione anche coloro che non intendono investire stabilmente i loro capitali in fondi francesi, e che non hanno altro scopo, nell' acquistare dei titoli del prestito attuale, che di procurarsi un lucro momentaneo rivendendoli immediatamente. Non mancano coloro che vogliono predire la cifra a cui si eleverà la sottoscrizione; alcuni fra questi (ed i loro calcoli non sono i più esagerati) si aspettano di vederla ascendere a 500 milioni di rendita, vale a dire, calcolando lire 100 di capitale per ogni 5 lire di rendita, alla somma nominale di dieci miliardi. In tal caso il solo primo versamento importerebbe quasi mille e cinquecento milioni, di cui però verrà ben tosto restituita una parte proporzionata alla riduzione che subiranno le somme soscritte. I lettori troveranno nei telegrammi odierni interessanti dettagli su questo argomento.

Abbiamo già detto essere venuto testè in luce in Germania un opuscolo intitolato « Una parola sull' elezione dei papi » a cui viene ascritta una origine ufficiosa. Scopo di quella pubblicazione si è il dimostrare che il nuovo impero tedesco, benchè retto da una dinastia protestante, ha diritto di ingerirsi nell' elezione del papa: « Non è la religione cattolica dei principi che forma la base del diritto di esclusiva (così ragiona l' accennato opuscolo), ma gl' interessi dei sudditi cattolici, che vengono governati da quei principi. Forse che alcuno penserebbe ad accordare tale diritto ad un sovrano cattolico che non avesse sudditi cattolici o ne avesse un numero piccolissimo? Forse che, se anche lo stato del re di Sassonia fosse più grande del doppio o del triplo, si permetterebbe a quel principe di esercitare una influenza sull' elezione del papa unicamente perchè egli appartiene alla religione cattolica? Da lungo tempo alcuni principi protestanti, nell' interesse dei loro sudditi cattolici, esercitano d'accordo con Roma il diritto di *Veto* nelle nomine dei vescovi, e questo diritto, che è la stessa cosa di quello d' esclusiva, esercitato da parecchi governi nell' elezione del papa, fu ed è dato ai sovrani dell' Annover che erano protestanti allorchè quel paese era soggetto alla casa d' Annover e che lo sono tuttavia dacchè l' Annover venne annesso alla Prussia. » L' opuscolo imprende poi a dimostrare che dopo la proclamazione del dogma dell' infallibilità, i vescovi tedeschi, spogliati di ogni indipendenza, come quelli delle altre nazioni, più non sono che ciechi strumenti di Roma. Da ciò arguisce l' opuscolo esigere la sicurezza della Germania che il trono papale sia occupato da un pontefice non avverso al nuovo impero e poter quindi il governo tedesco opporsi all' elezione di un papa ostile.

È noto che il governo inglese è disposto ad accettare la discussione sul porre o meno in vigore la legge relativa alla dimora dei Gesuiti in Inghilterra. Non è quindi inopportuno il ricordare in riassunto la legge medesima, e noi lo facciamo ricorrendo alla *Constitution d'Angleterre* di Fischel che ci fornisce queste informazioni: I gesuiti e i monaci di nazionalità inglese, legati da voti, sono obbligati a farsi inscrivere presso il giudice di pace. La trascuranza di questa formalità è punita. I gesuiti e i monaci stranieri, che mettono il piede nel regno, per l' atto d' emancipazione sono puniti per *misdemeanour* (cattiva condotta) e poi banditi a perpetuità. A termini, tuttavia, della sezione 31 di quell' atto, ai gesuiti e monaci stranieri un segretario di Stato può accordare carte di soggiorno revocabili. I gesuiti e i monaci che ricevano nuovi membri nei loro ordini, devono essere puniti per *misdemeanour*; e i nuovi ricevuti sono banditi dal regno. Se non ne escano fra tre mesi, possono essere deportati a vita. Queste disposizioni non vanno applicate alle monache.

Le odierne notizie di Spagna ci parlano delle ovazioni che il Re Amedeo continua a ricevere a Santander e della impressione che destano in quelle popolazioni le sue maniere affabili e famigliari. Egli a Santander si unisce ai barcajuoli e conversa famigliarmente con quelli che lo avvicinano. Ciò lo renderà sempre più popolare. I carlisti frattanto continuano a far la guerra alle rotaje ferroviarie, ed a fuggire avanti alla guardia civile. Oggi difatto si annunzia che le bande di Tristany, di Sauz e di Castells furono sconfitte da questa.

L' Imperatore Alessandro di Russia ha deciso di recarsi a Berlino il 6 settembre con grande seguito. La tanto vagheggiata dai francesi alleanza franco-russa pare adunque destinata a rimanere ancora per lungo tempo null' altro che un desiderio.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 28 luglio

La diplomazia anche qui è in vacanza. Visconti è andato a vedere un poco la sua Valtellina ed i diplomatici esteri sono più o meno ai bagni Con tutto questo vi parlo un poco di relazioni estere. Per quanto certi partiti in Francia ci facciano carezze essi sono tutti avversi, o sospettosi contro di noi. Taccio dei legittimisti, clericali, borbonici. Ma guardate p. e come ci trattano gli altri. Il *Journal des Debats*, liberale ed uno dei più amici, suppone che noi vogliamo pacificarci ad ogni costo col papato per fare di esso uno strumento d'influenza politica nel mondo. Ci accusano precisamente di quello che vorrebbero fare i Francesi. Questo papa essi vorrebbero maneggiarlo contro di noi e contro la Germania. Il bonapartista *Constitutionnel* dice che noi ci siamo gettati nelle braccia di Bismarck, e che saremo antipapisti per servire a lui, non potendo noi fare altro che servire, dopo avere tradito i patti di Zurigo colla Francia. Esagera poi la nostra debolezza, e crede che dobbiamo ad ogni modo gettarci o di qua, o di là. Ci vorrebbero sudditi ad una futura restaurazione bonapartista. L' organo di Gambetta, la *Republique Française* pensa a *républicaniser l'Europe*, per sostenere sè in Francia. Mentre noi ci accontentiamo di fare della politica interna, essi vogliono cambiare il mondo per fare la loro. L'altro giorno si pensò, che l'*Italie*, avendo invitato il Governo italiano a farsi pacifico mediatore perchè non si facesse guerra tra il Brasile e la Repubblica Argentina avendo noi in quest'ultimo paese centinaja di migliaja dei nostri, disse il foglio di Gambetta, che l'*Italie* aveva un piano d'intervento e di guerra in America, ed ammoniva l'Italia a non occuparsi di ciò. Già sono gelosi e paurosi di noi.

D'altra parte, Bismarck crede che non facciamo abbastanza nel senso suo e che non ci occupiamo di fare un papa a modo; mentre Andrassy teme che andiamo troppo avanti negli affari delle corporazioni religiose, giacchè sembra che in Austria dominino ora degli scrupoli cattolici.

Da tutto ciò vedete, che sarà savia la politica italiana, se sarà molto riguardosa e prudente al di fuori, moderata e ferma e concorde al di dentro, molto operativa ad agguerrire il paese ed a svolgere le sue forze economiche. Bisogna tornar a fare della politica nazionale interna in ogni famiglia, in ogni Comune, in ogni Provincia, ed a lavorare per i miglioramenti ed incrementi interni, onde trovarci più in forze e camminare da noi.

La stampa clericale di tutti i paesi, ma più l'italiana e la francese, non dissimula che avrebbe veduto volontieri che non andasse a vuoto il *primo avvertimento* dato a Vittorio Emanuele coll'assassinio tentato contro al figlio. Figuratevi, se sono rabbiosi per quell'entusiasmo ora ridestato nella Spagna a favore del coraggioso e leale Amedeo! Per togliere tutto questo, cercano di far credere che fosse stato una finta. Grazie del complimento!

L'entusiasmo popolare per Amedeo si mostrò realmente: ma partorirà desso durevoli effetti? Non oserei affermarlo. Io, per parte mia, non avrei mai consigliato ad alcuno dei principi della dinastia nazionale italiana di accettare l'invito di cingere sul suo capo la corona di Spagna. Ciò non soltanto perchè non desidero alcun male ad uno dei nostri valorosi e benamati principi, ma anche perchè conosco la Spagna, e gli Spagnuoli e so che le loro ereditarie discordie ed i raggiri dei molti loro pretendenti non avrebbero permesso a questi di considerare la nuova ed invocata dinastia come una vera guarentigia per le loro libertà, contro le quali le vecchie dinastie hanno sempre congiurato.

Ma ora che la mano degli assassini ed il plauso del popolo e la nimicizia di tutti i reazionarii d'Europa hanno fatto al re Amedeo un punto d' onore di non abbandonare il suo posto pericoloso, per quanto abbia dichiarato di non volersi imporre alla Nazione spagnuola e di non voler governare che con la Costituzione, ora possono anche gl' Italiani dire una franca parola ai loro cugini della penisola iberica. Sono anche in diritto di farlo, se rammentano che non potendo più combattere per la propria, i liberali italiani combatterono altre volte per la loro libertà.

Non si tratta di consigliarli, anche perchè no medesimi non siamo molto propensi ad accettare i consigli altrui nelle cose che ci riguardano esclusivamente. Ma si si possono ad essi esporre due argomenti di fatto, i quali dovrebbero condurli a raccogliersi attorno al nuovo loro Re.

Il coraggio e la lealtà di Amedeo nessuno Spagnuolo leale e coraggioso li metterebbe più in dubbio. Soltanto questo giovane marito e padre, che mette i suoi più cari in balìa delle feroci ire partigiane, e con un solo segretario, il Dragonetti, si arrischia in quel tempestoso mare, è per molti di essi un *etranger*.

Ora io credo, che sia questo appunto il motivo di preferirlo, se vogliono con una *nuova dinastia* fondare stabilmente la libertà nel loro paese.

Si ripete ora nella Spagna coi Borboni quello che accadde nell' Inghilterra cogli Stuardi. E Borboni e Stuardi, una volta cacciati, e tornati senza avere nulla appreso e nulla dimenticato, niente li potè far riconciliare seriamente colla libertà. Per fondare la libertà ci volle una *dinastia nuova*, la quale non soltanto fosse liberale, ma appunto perchè *nuova* non potesse essere che liberale.

Difatti, una dinastia nuova, appunto perchè non ha attinenze ed appoggi nei partiti del paese, deve cercarli in tutta la Nazione coll' essere sinceramente e francamente liberale. Leopoldo per il Belgio valse una Repubblica E Vittorio Emanuele non riuscì ad unire l' Italia soltanto perchè meritava il titolo di *Re galantuomo* datogli dalla Nazione riconoscente e sopratutto piena di buon senso; ma perchè non l' avrebbe unita mai, se non fosse stato un principe galantuomo, ossia *doveva* esserlo per unirla.

Per gran parte dell' Italia Vittorio Emanuele e la sua dinastia erano pure *nuovi*; e non potevano essere altro che liberali per unirla e per mantenerla unita intorno a sè. Il liberalismo di circostanza, ossia della paura, dei Borboni, degli Arciduchi, dei Papi, gl' Italiani lo conoscevano; e per questo non ne vollero sapere. Invece la condotta della Casa di Savoja era stata tale dal 1848 in poi, che gl' Italiani non avevano bisogno di plebiscito per metterla alla testa della Nazione.

Non è che una *dinastia nuova* quella che voglia, possa e debba mantenere gli ordini costituzionali liberissimi alla Spagna. E questo è il primo argomento di fatto cui si dovrebbe sottoporre alle considerazioni degli Spagnuoli liberali.

Il secondo è quello della qualità dei nemici che ha questo nuovo Re.

I più numerosi, i più accaniti nemici del Re Amedeo noi li troviamo in quelli che si meritano il nome di *internazionali del despotismo e della reazione*. I Carlisti della Spagna, i legittimisti e clericali delle Francia, la mala setta che abbassa il Vaticano a strumento di reazione politica nell' Italia ed in tutta Europa, sono stretti in lega per abbattere Amedeo e Vittorio Emanuele e la libertà nella Spagna, nell' Italia e nella Francia.

Che significa ciò, se non che i liberali devono unirsi del pari contro tutti questi reazionarii?

Adesso comincio a credere che il re Amedeo serva in qualcosa alla causa comune della libertà. Alla Repubblica nella Spagna non ci credo, perchè pochi politici non mutano le inclinazioni di un popolo È facile piuttosto che quel paese torni al despotismo passando per il disordine. Perciò Amedeo potrebbe consolidarvi un reggimento liberale, che valesse ad educare quel popolo alla vita politica.

Quegli indizii che io vi avevo indicato in certi giornali austriaci, in certe corrispondenze dell' *Italie* e che desumevo altresì da qualche mia privata corrispondenza da Venezia e dai fatti anteriori a me noti, vengono ora a galla.

Prima di tutto la stampa austriaca torna assai di frequente a trattare la quistione di quelle strade ferrate, che meglio delle altre possono fare dell'Austria un paese per il transito del traffico mondiale. Così, a tacere delle ferrovie che si conducono verso Fiume, e che si collegano coi lavori ideati per quel porto e di altre promesse ai porti della Dalmazia, che devono collegare l'Adriatico coi paesi della Sava e del Danubio in Ungheria, si adoperano ora in Austria a cercare le scorciatoje della Carniola, della Carinzia, del Tirolo, del Salisburghese per impadronirsi, in confronto dell' Italia, del traffico di transito per la Germania meridionale. Così danno un opportuno avviso all' Italia di affrettarsi a compiere le sue ferrovie del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia per non essere vinta in questa lotta, nella quale davvero potranno chiamarsi beati i primi. Compiendo noi la nostra rete potremo del resto giovare anche ai nostri vicini.

Si torna poi anche a parlare di molto di altri progetti di ferrovie dei paesi interni della Germania, i quali sarebbero importanti scorciatoje nel senso di abbreviare la via dal mare del Nord, e segnatamente da Amburgo e Brema all'Adriatico, cioè a Trieste e Venezia. Si è formato un Consorzio a questo scopo di capitalisti del nord e del sud per costruire il tronco Uelzen-Hof come anello di congiunzione tra le linee esistenti o progettate. Con questa linea si ottiene un abbreviamento di circa una settantina di chilometri, i quasi aggiunti ad altri di molti delle altre linee concorrono notabilmente ad abbreviare le distanze di adesso.

Se tutti questi desiderii e progetti vanno eseguiti, ciò darebbe ancora maggior valore alla pronta esecuzione del tronco di ferrovia internazionale da Udine a Pontebba; e dovrebbe indurre la vicina provincia della Carinzia e la Società della Rudolphsbahn, che ora va congiungendo Villacco con Tarvis, ad interessarsi efficacemente affinchè non si frappongano indugi alla costruzione dei ventiquattro chilometri da Tarvis a Pontebba, i quali furono dal sig. Amilhau trovati altrettanto facili come i settanta da Pontebba alla congiunzione delle ferrovie dell' Alta Italia.

Quanto più presto saranno costruiti i 94 chilometri fra Villacco ed Udine, tanto più facilmente avranno vita tanto gli altri progetti del Veneto, come quelli del sud-ovest dell' Austria, come gli altri del nord della Germania; progetti i quali da ultimo, in ordine al sistema generale di comunicazioni dell' Europa centrale e del Mediterraneo, vengono ad essere collegati ed a servirsi gli uni agli altri.

In Austria ed in Germania sanno, che non soltanto l' esecuzione di tali progetti agevolerà ai loro consumatori il procurarsi a buon mercato i prodotti meridionali dell' Italia, come di portare ai consumatori italiani quelli delle loro fabbriche, ma che inoltre i navigatori e commercianti delle Liguria e degli altri paesi marittimi dell'Italia troveranno nuovi spacci nell' Africa settentrionale e nell' America meridionale ai prodotti manifatturati di quei nostri vicini.

La navigazione a vapore italiana, che sempre più si estende con quei paesi, cerca di alimentarsi anche colla esportazione dei prodotti altrui; e perciò diventa di utile reciproco il far sì, che tali prodotti sieno messi alla portata dei nostri più intraprendenti navigatori e commercianti.

Animando quindi i nostri vicini a fare il tronco da Tarvis a Pontebba o ad agevolare, come fece la Provincia di Udine per il tronco del suo territorio, la costruzione del proprio alla Compagnia concessionaria, si fa il vantaggio loro e quello dell' Italia, che per l' Europa centrale e continentale è un paese di transito

Ma ora ecco appunto, che da Monaco a Milano alla *Perseveranza* e da Vienna alla *Gazz. di Venezia* scrivono sul piano complessivo delle ferrovie venete, bavaresi ed austriache, per ricavare profitto maggiore del Brennero e della Pontebba. Ecco spiegato l' arcano del *Wanderer* e della Compagnia che per non perdere quello che ha, abbraccia maggiori progetti.

Riferite anche nel *Giornale di Udine* la corrispondenza della *Perseveranza* da Monaco, ed io mi riserbo di tornare sopra tale soggetto.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Fra i diplomatici, che in occasione dell' attentato contro i reali di Spagna hanno mostrato maggior premura e maggior desiderio di attestare i loro sensi di simpatia alla Casa di Savoja, primeggia il signor Fournier. Egli trovasi per ragioni di salute da qualche giorno a Firenze, e di lì si affrettò a scrivere una lettera cordiale al ministro degli affari esteri, nella quale gli esprimeva i sentimenti dell' animo suo. È un fatto che merita di esser notato, e che torna a molta lode dell' egregio diplomatico. Avrà acquistato in tal guisa un nuovo titolo alla nostra simpatia, ed una nuova ragione di demerito presso i legittimisti ed i cleriali.

ESTERO

Francia. Da Parigi si telegrafa al *Times*:

I deputati di tutte le gradazioni politiche hanno deciso di consultare l' opinione dei consigli generali, circa il sentimento pubblico tanto a riguardo dell' Assemblea nazionale, che a riguardo del governo stesso nella sua forma attuale. Stando alle informazioni che si sarebbero ottenute sotto questo doppio rapporto, l' Assemblea saprebbe come contenersi alla sua riapertura. Se l' opinione della maggioranza dei consigli genrali è favorevole allo *statu quo* si suppone che, in questo caso, anche i deputati conservatori sosteranno il progetto di statuire sulla maggior parte delle leggi organiche per regolare l' esercizio dei differenti poteri e consolidare l'ordine di cose attuale.

— Nella *Patrie* si legge:

Delle persone bene informate pretendono che siano insorti dei dissensi tra il sig. di Remusat e il

sig. Fournier, nostro ambasciatore presso il Re Vittorio Emanuele. Il dissenso sarebbe nato, dicono le stesse persone, da qualche parola severa pronunciata dal nostro rappresentante sul potere temporale e sul papa. Il partito cattolico si sarebbe vivamente lagnato col ministro degli affari esteri il quale avrebbe indirizzato al sig. Fournier dei rimproveri abbastanza sentiti.

A quanto dicesi, gli avversari del sig. Fournier intrigano per farlo ritornare a Parigi.

Possiamo assicurare, che tutte queste dicerie non hanno ombra di fondamento. »

— La votazione per parte dell' Assemblea francese della imposta sulle materie prime, è vivamente criticata dalla stampa liberale francese, alla quale fa eco anche la stampa estera, e specialmente la tedesca. Ecco, ad esempio, quello che scrive la *Kölnische Zeitung*: «Il signor Thiers dimentica, o ne fa le viste, che i milioni, con cui spera accrescere il bilancio della guerra malgrado il prestito, ritornando com'egli fa al sistema protezionista, getteranno lui e il suo paese in una lotta più o meno viva d' idee e d' interesse coll' Oriente e l' Occidente; diciamo di più, coi due emisferi, e che questa situazione anormale gli toglierà ogni possibilità di conchiudere alleanze serie. Il signor Thiers, nell' epoca del libero scambio, crea a lui e alla Francia un isolamento che in mezzo di codesta Europa riformata teoricamente e praticamente, dal punto di vista dell' economia politica, avrà conseguenze disastrose per la Francia, non solo per quanto si riferisce alle finanze e al commercio, ma altresì e soprattutto per quanto si riferisce alla politica. Imponendo le materie prime, la Francia avanza il piede su di un terreno traditore, nel quale s' inghiottirà la sua ricchezza se essa vi resta a lungo. Il sistema protezionista non sarà meno funesto alla Francia repubblicana di quanto il blocco continentale lo fu al primo impero. Esso isolerà la Francia in mezzo ai governi; la farà odiare da' popoli, e finirà col produrre la rovina del paese, e coll' essere una cagione continua di scosse e di crolli.»

Germania. In Berlino non si sa spiegarsi il contegno del Re di Baviera il quale non ricevette il Principe ereditario di Germania durante il soggiorno che quest'ultimo fece in Monaco. La *Schl. Zeitung* reca a tal proposito un comunicato nel quale si vuol far credere che il Principe, avendo voluto serbare il più stretto incognito, aveva necessariamente pregato non gli si facesse alcun ricevimento ufficiale. Comunque sia, tutto ciò non basta a velare sufficientemente il fatto troppo chiaro che il Re non si diede premura di prender notizia dell' arrivo nella sua residenza del Principe tedesco. Pare che la Baviera e il Würtemberg navighino sempre nelle acque del particolarismo.

Spagna. Ci siamo astenuti nei giorni scorsi dal riprodurre i particolari dati da diversi giornali sull' andamento del processo per l' attentato di Madrid, perchè, atteso il segreto con cui questo viene condotto, quei particolari ci sembravano mancare di autenticità. Difatti l'*Imparcial*, organo del governo, scrive:

Leggiamo tutti i giorni ogni specie di notizie e di particolari, quasi sempre contraddittorî, relativi all' attentato della via dell' Arenal.

Ora sono dichiarazioni che si suppongono fatte da questo o quel processato: ora si addita questo o quello fra gli accusati come l' unico che possa rivelar il filo capace di condurre allo scoprimento della verità; ora si suppone che questo risultato possa difficilmente ottenersi, per avere l' assassino morto nella lotta portato con sè nel sepolcro la chiave dell' orribile mistero, il cui schiarimento viene sì avidamente bramato dalla pubblica curiosità.

Questi ed altri simili particolari infiorano quotidianamente certi periodici ai quali basta di rendere più amena la lettura delle loro colonne. Come, d'onde, e da chi essi seppero queste cose? Impossibile il dirlo. Tale contegno non è prova di serietà e molto meno è degno di certi giornali che si stimano di molto e che vengono tenuti in alto concetto dall' opinione pubblica.

— Il generale Burgos, aiutante di campo di Re Amedeo, che si trovava nella carrozza reale al momento dell' attentato e che mostrò tanta intrepidezza e devozione, venne insignito della gran croce di Carlo III.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Conferenza pratica di Meccanica Agraria. Ieri, all' ora e nella località stabilite, ebbe luogo la conferenza pratica di meccanica agraria, alla presenza di parecchi signori, possidenti e fattori, che non vollero mancare a questo interessante esperimento. Il prof. Ricca-Rosellini cominciò dal fare una descrizione esattissima degli aratri che avevano a funzionare, e cioè dei seguenti:

Voltaorecchio sistema Americano
» » Ransoms et Sims
Arato Aquila » Allen marca 19 1/2, 20, 22 e 23.

Gli esperimenti ebbero principio coll' Allen, marca 23, il quale tirato da 4, 6 ed 8 buoj e vacche di mezzana forza, s' approfondiva fino a 35 centimetri, ed innalzava la terra fino a centimetri 55. Si videro, per mezzo di esso, divelte delle radici di gelsi, le quali, seguendo il vecchio costume, avrebbe riposato per sempre, attesa la profondità a cui erano giunte, sotterra.

L'Allen fece ottima prova non solo per la profondità del solco tracciato, ma anche per la facilità con cui si può maneggiare; facilità constatata dagli stessi intervenuti, alcuni dei quali lo maneggiarono adoperando soltanto la destra.

S'era appena cominciata la prova dell'aratro marca 20, tirato da due soli buoi, e utilissimo pei paesi di collina, quando la pioggia venne a interrompere l'esperimento, il quale quindi dovè terminare senza che si potesse concretare nulla di positivo.

Ciò si farà in altra occasione.

Intanto abbiamo il piacere di render noto che ieri stesso giunse un dispaccio dal ministero il quale annunziò di concedere altre 5000 lire per l'acquisto di nuovi strumenti. Questi saranno adoperati in ulteriori esperimenti, di cui, a suo tempo, renderemo informati i signori possidenti della nostra Provincia.

La ginnastica e il canto nelle nostre scuole elementari. Ottimamente si operò coll' iniziare quest' anno nelle nostre scuole primarie un corso di ginnastica e di canto e col vincere tutti gli ostacoli che per l'inerzia degli uni e per l'ignoranza e i pregiudizi degli altri erano sorti a rendere difficile l'attuazione di tale utilissima idea. E la scorsa domenica coloro che intervennero quali spettatori di un primo saggio che nella ginnastica e nel canto diedero i giovani allievi elementari, mentre ammirarono ciò che s' era ottenuto in brevissimo tempo, e i movimenti rapidi, sicuri e vibrati negli esercizi ginnici e la buona intonatura e l' armonico assieme nei cori, non poterono a meno di riconoscere di quanti benefici effetti sia origine questo utile innovamento. Gli esercizi principali furono movimenti militari per fila, o per isquadra, in isbieco, circolarmente ecc.; ginnastica muscolare delle braccia e delle gambe; mentre pei più provetti erano riserbate le *ruote* di diversa foggia sulla *sbarra*; finalmente un magnifico accompiamento di canto e di moto, che porta per titolo: *Il coro del gondoliero*, del quale venne meritamente richiesto ed ottenuto il *bis*.

Gli applausi dell' eletta degli invitati e il desiderio in tutti rimasto che in un' occasione consimile il numero degli spettatori non sia limitato e che il saggio abbia luogo all' aperto, attestano la soddisfazione generale e sono la lode migliore per le Autorità Scolastiche Municipali che favorivano l' istituzione, e pei maestri Feruglio e Gargussi, che con tanto amore vi si dedicarono.

Prima di terminare, dobbiamo, a lode del merito, avvertire che delle tre cantate eseguite, due, e fra queste il *Coro del gondoliere*, furono scritte dal sig. Gargussi.

Morte repentina. Certo Giovanni del Tin di Francesco, di Maniago, d' anni 30, proveniente dall' Austria, giunto jeri alla nostra stazione ferroviaria, vi moriva pochi minuti dopo arrivato, avendo per via, sebbene ammalato, abusato nel mangiar frutta e nel bevere acqua.

Atto di ringraziamento.

Io sottoscritta nel 25 corr. era assai dolente, perchè attraversando la borgata di Paluzza, aveva perduto L. 11 in biglietti della Banca Nazionale, ma ben presto fui racconsolata, perchè tosto mi furono restituiti dai due sacerdoti Badino Sebastiano e Pietro della Bastiana, i quali li avevano rinvenuti sulla pubblica via.

Attesa la premura dimostrata dai due ottimi sacerdoti di rinvenire la persona che avava perduto quel denaro, non posso a meno di rendere loro pubbliche grazie.

Piano in Carnia, li 29 luglio 1872.

CATTERINA SOMMA.

FATTI VARII

Ferrovie venete. Ecco il brano della corrispondenza da Monaco alla *Perseveranza* di cui parlano le nostre corrispondenze da Roma:

«La nostra città venne in questi giorni visitata da due illustri italiani, il generale La Marmora, che andò a Wiesbaden, e il Jacini, che credo vada a vedere il cominciamento della grand' opera da lui tanto favorita, la ferrovia del Gottardo. E giacchè parlo del Gottardo e di ferrovie, permettetemi che vi dica qualche cosa che v' interessa direttamente. Colla ferrovia del Gottardo l' Italia viene distaccata nel suo commercio dalla Baviera e dal Würtemberg, o meglio dalla Germania del Sud; per cui si pensò qui al modo di poter dare maggior importanza al Brennero e di favorire a tutta possa una linea che unisca la Venezia a noi col mezzo d' una ferrovia attraverso la Valsugana. A tale scopo credo che si sia molto lavorato alla formazione nelle provincie venete d' un Comitato, il quale curi che si completi la rete veneta, acciò il commercio tanto della Germania del Sud quanto delle provincie venete sia assicurato: commercio che certo verrà loro in parte tolto coll' apertura del Gottardo. (1) È certo che il Governo italiano, per parte sua, non può favorire una provincia a danno d' un'altra, ed è suo sacro dovere il fare qualche cosa per le provincie venete tanto povere di ferrovie, e dare a Venezia i mezzi necessari acciò il suo commercio possa rialzarsi; e questo solo potrà quando avrà una diretta linea che la leghi alla Germania del Sud, e colla quale possa inoltrare le sue mercanzie non solo nella Svizzera, ma ben anco sino ad Amburgo.

A questo scopo, come vi dissi, si formò un Comitato austro-italico, di cui fanno parte, tra gli altri, il vostro ingegnere Luigi Tatti, il conte Papadopoli di Venezia, il conte Pietro Rinaldi di Castelfranco, il conte Ferdinando Consolati di Trento, il commendatore Volpi per parte della Baviera, il sig. Tanzi per Trieste, ed altri, onde vedere di venire ad un risultato favorevole. La prima cura del Comitato fu di stabilire definitivamente le linee che intende costruire, e le divise in due categorie.

Nella prima havvi la linea Mestre-Castelfranco-Bassano Trento;

Bassano-Montebelluna-Oderzo-Portogruaro-Monfalcone, e rispettivamente Trieste Mestre-Portogruaro;

Cervignano-Palma-Udine in unione alla Pontebba;

Castelfranco-Montebelluna-Feltre Belluno.

Queste linee saranno le prime ad essere costruite; le altre (1) lo saranno subito dopo. Frattanto con queste linee il Veneto potrà essere in grado di fare una grande concorrenza, unendo direttamente la Venezia al Brennero per una parte, per l' altra alla Pontebba.

Il Comitato poi fece pratiche presso il Governo austriaco, onde conoscere le sue idee: e, da quello che sento, i disegni del Governo bavarese e del Comitato in riguardo ai tronchi che passano sul suolo austriaco n' ebbero le più sincere assicurazioni; dimodochè ora non resta che di sentire le idee del Governo italiano.

Anco la parte dell' esecuzione è interamente assicurata, perchè so da buona fonte, che mercè l' interessamento che prende il Governo bavarese per quelle linee, si potè trovare cospicue case bancarie di Londra, Berlino e Vienna, le quali già si associarono alla grande impresa, che importerà un *minimum* di 85 milioni di franchi. Qualora il Governo italiano non vi opponga ostacoli, i lavori avranno principio subito nell' inverno prossimo.

(1) Ci era già noto il progetto, a cui allude il nostro corrispondente; crediamo anzi necessario di avvertire, a completamento di quanto egli espone, che la linea Mestre-Bassano-Trento non sarebbe che una parte sola dell'opera, a cui ora si attende. Essa verrebbe completata con un tronco Ims-Kempten, il quale avrebbe il vantaggio di mettere il Brennero, che diventerebbe una prolungazione della linea ora accennata, in diretta comunicazione colle ferrovie renane; ciò che porterebbe per conseguenza ultima che il Reno sarebbe congiunto con Venezia mediante una ferrovia continua in linea retta.

(1) Cioè quelle indicate qui sopra nel Tirolo e in Baviera.

Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Milano.

CIRCOLARE

Milano, 20 luglio 1872.

Lo sviluppo preso dagli studii tecnici in questi ultimi anni in ogni ramo della scienza dell'ingegnere, il bisogno di conoscere tutte le opere che furono pubblicate in Italia in questo tempo sopra gli svariati argomenti di stime, e di costruzioni civili ed idrauliche, suggerirono il pensiero di promuovere in occasione del prossimo Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, che si terrà in Milano dal 4 al 10 settembre prossimo una pubblica esposizione di tali opere, e di compilare un catalogo da distribuire a tutti quelli che interverranno al Congresso. Così molte pubblicazioni di distintissimi ingegni, che giacciono pressochè ignorate, si potranno meglio diffondere fra i cultori delle scienze tecniche.

Per effettuare tale pensiero, il Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Milano, che già promosse il Congresso, ha deliberato di farsi iniziatore anche di tale esposizione, e però invita tutti gli autori, possessori ed editori di opere tecniche italiane, a voler inviare ad esso una copia di tali opere, od almeno il loro titolo col nome dell'autore, dell'editore e le altre indicazioni indispensabili. Delle opere inviate si disporrà una mostra, e di queste e di quelle di cui fosse spedito il solo titolo, si farà un catalogo da pubblicare e distribuire ai membri del Congresso.

La scrivente Presidenza, che ebbe l'incarico dal Collegio di provvedere all'attuazione della proposta, non dubita che dessa sarà accolta favorevolmente, e per le modalità della esecuzione aggiunge quanto segue:

Le opere o le indicazioni pel catalogo devono essere spedite franche di porto al Collegio, Piazza Cavour N. 4, non più tardi del 25 agosto p. v. Desse verranno ordinate per l'esposizione dall'editore-tipografo Bartolomeo Saldini di Milano, il quale a tale scopo offerse la sua gratuita cooperazione, e dopo l'esposizione quando non siano ritirate dagli autori o speditori verranno conservate nella biblioteca del Collegio.

Il Presidente
F. BRIOSCHI.

Il Segretario
E. BIGNAMI.

Il caldo. Se a Udine il caldo rende appena possibile il respirare, anche altrove esso è d'una intensità straordinaria.

Leggiamo difatti in un carteggio da Roma alla *Nazione*: « Il caldo da due o tre giorni è qui divenuto soffocante, asfissiante, e per conseguenza Roma si spoglia sempre più, e non vi resta che chi vi è strettamente obbligato. A crescere le delizie del soggiorno forzato, alcuni begli spiriti si sono divertiti ad annunziare che mercoledì si verificarono due casi di cholera a Frascati, e che ieri morì qui una donna con i più chiari segni di morbo asiatico.»

Il corrispondente aggiunge che questa del cholera è una pretta fandonia.

Da Parigi poi la *Perseveranza* riceve questa notizia:

«La temperatura continua ad essere elevatissima e varia da 32 ai 35 centigradi da tre giorni, senza che il cielo lasci sperare una pioggia, che sarebbe molto desiderata. I casi d'insolazione e di morti per apoplessia si moltiplicano, specialmente nelle persone che lavorano all'aria aperta. Sono avvenuti diversi casi d'insolazione nei soldati che ritornavano dalle manovre mattutine, e ieri soltanto se ne contarono più di dieci. »

Nuovo telegrafo di Germania. Il professore Weinhold di Cremnitz ha trovato un telegrafo *acustico* o *fonico* che non è fondato nè sull' elettricità, nè sul magnetismo, nè sulla luce, nè finalmente sul calore. Il filo, che dev' essere con cura isolato è attaccato per ciascuna estremità a certe scatole armoniche e risuonanti.

Le parole pronunziate a voce bassa presso una di queste scatole si possono distintamente intendere da una persona che porga l' orecchio all' altra scatola.

Questo telegrafo non potrebbe con sè l' incomodo di una manutenzione difficile o dispendiosa come l' attuale sistema ad elettricità.

Una prova fatta per una distesa di metri 670 ebbe pienissimo esito. *(Progr.)*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio contiene:

1. R. decreto 17 giugno, che autorizza il Comune di Trapani ad esigere un dazio di consumo sopra alcuni generi indicati nel decreto stesso.

2. R. decreto 30 giugno, del seguente tenore:

« Articolo unico. È prorogato al 1 gennaio del 1873 il termine stabilito per l' osservanza obbligatoria degli articoli 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 del regolamento 15 novembre 1863. »

3. R. decreto 23 giugno che prescrive che il Comune di S. Fede costituirà una sezione del collegio elettorale di Muro Lucano, N. 52.

4. R. decreto 3 giugno, che autorizza la Società in accomandita sotto la ragione sociale *A. Bertoldi e Comp.*, di Torino.

5. Disposizioni nel personale del R. esercito e nomine nella milizia provinciale.

6. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

Il 20 stante, in Spadafora San Martino (provincia di Messina) è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 28 luglio.

— Mentre a Venezia facevano i discreti, e da Trieste scrivevano a Vienna al *Wanderer* con mistero, da Monaco la spifferarono cruda cruda alla *Perseveranza*, la quale rettificava perchè ne sapeva di più, e qualcosa ne diceva la *Gazzetta di Venezia* dietro quanto gliene scrivevano da Vienna. Intendo dei nuovi progetti di ferrovie per il Veneto, Trieste, il Tirolo ed altri paesi dell'Austria e della Germania.

Ma convien dire che il mistero esistesse soltanto come affare in trattativa; poichè oltre ai pochi cenni che ne trapelavano qua e là sovente nei giornali italiani ed austriaci, compreso il vostro, il sistema delle ferrovie del Veneto venne discusso da un pezzo da persone che studiavano la materia, e la pontebbana non fu, per così dire, che il primo fatto, il quale doveva dare principio ad altri fatti.

Fino dal marzo 1866 l'ora deputato di Tolmezzo Collotta scriveva nel giornale il *Veneto* un articolo intitolato *Venezia e le ferrovie*; il quale mostrava con buone ragioni, che le nuove ferrovie da doversi costruire nel Veneto erano presso a poco lungo la traccia delle antiche strade militari romane, e per conseguenza lungo la pontebbana, lungo la strada che da Altino andava ad Oderzo, Concordia, Aquileja, Tergeste, e le altre per la più breve raggiungevano il Po, e le strade emiliano da una parte e Trento dall'altra. Nel luglio dello stesso anno anche il Valussi scriveva una memoria cui il Visconti-Venosta inviava al Menabrea a Parigi prima che si recasse a trattare della pace a Vienna; ed anche questa, fra le altre cose, parlava della pontebbana e del suo incontro colla ferrovia bassa lungo la traccia dell'antica strada romana verso Venezia.

Di recente la cosa fu oggetto di discussione e di voti dei rappresentanti le diverse Camere di Commercio del Veneto a Venezia; e nel sistema delle ferrovie venete s'indicarono per lo appunto quelle prima di tutto che ora sono accennate nella lettera da Monaco. Inoltre la nostra linea bassa fu oggetto di discorsi tra deputati veneti e negozianti triestini.

Queste cose vi dico per dimostrarvi, che tutti coloro che ci vedono e che ci studiano dovevano comprendere due fatti, uno interno ed uno internazionale. L'uno, l'interno che il Veneto, che è la regione italiana, la quale colle industrie usufruttuanti la caduta delle acque al piede de' suoi monti nelle piccole città che vi stanno disseminate, colle irrigazioni nella pianura alta, colle bonificazioni nella bassa e submarina, con Venezia porto interno il più avanzato nel curva marina (Vedi Valussi nel suo *Adriatico*) ha il più bello avvenire economico, condizioni del maggiore sviluppo, una regione nella quale anche adesso l'incremento della popolazione è maggiore che nelle altre tutte d'Italia anche le più fiorenti e le più industriose, non poteva rimanere a lungo con una sola linea di ferrovia che l'attraversasse. Questo paese, non soltanto per giustizia distributiva, ma per il maggiore interesse della Na-

zione doveva avere strade ferrate come la Lombardia, il Piemonte e la Toscana.

Il fatto internazionale era, che una volta pacificato l'Austria e l'Italia, non soltanto doveva farsi la pontebbana e la scorciatoja da Venezia per Trento, ma dalle due parti si dovevano fare altresì tutte quelle altre strade del proprio territorio, le quali giovassero ad attirare il transito del grande traffico mondiale per i porti superiori dell'Adriatico, (Venezia e Trieste) per la Germania meridionale ed oltre. Il Valussi quando parlava nel *Giornale di Udine*, al tempo dell'apertura del Frejus, dei *sei valichi alpini*, e poi dopo sempre in questo ed in altri giornali, in articoli, in opuscoli, in discorsi, faceva per molte ragioni vedere, che in questa parte nord-orientale dell'Italia dovevasi portare il movimento del grande traffico, e dovevasi quindi aprirgli tutte le porte. Ora si tratta per appunto di aprirgliene molte, tutte, e di non intrattenersi delle grettezze e puerilità dei Grubissich, dei Breda e dei Gabelli, i quali davvero, nelle loro opposizioni, facevano chiacchere senza sugo.

Ora finalmente si viene, come si doveva venire, alle idee grandi. Credetelo che la *Peninsular and Oriental* sapeva quello che si faceva a venire ad appostarsi a Venezia. Magari che venissero a stabilirvisi, associandovisi i grossi capitalisti che a Venezia ci sono, una dozzina di quelle intraprendenti case genovesi; e che questo fosse l'effetto del simbolico cambio dei busti di Marco Polo e di Colombo tra le due città, che dovranno essere i due più grandi porti marittimi, non della Liguria e del Veneto, ma dell'Italia e per l'Italia.

Si aprano tutte le vie: e quando la Russia conduce il traffico al Mar Nero per Odessa, la Turchia al Danubio per Salonicco, l'Impero austro-ungarico al Danubio ancora per Spalatro, per Fiume, per Trieste, l'Italia apra le sue e le faccia concorrere a Venezia.

Ora i prestiti francese ed egiziano seducono i banchieri italiani; ma dinanzi al bisogno che si ha di danaro per le nostre imprese e forse per provvederci il grano di cui scarseggiamo, per non far salire l'aggio dell'oro e per non andare incontro ad una crisi monetaria, e disturbare anche le finanze dello Stato, sarà meglio che si tengano indietro, e che piuttosto cerchino di associare al proprio il capitale tedesco ed il capitale inglese.

Le ferrovie che sono disegnate per il Veneto, ed alle quali possono concorrere tanto Trieste, Vienna e Monaco, quanto Venezia, Milano, Torino, Genova e Firenze, non superano tutte assieme i progetti ordinarii e completano le nostre comunicazioni. Sarà merito dei Friulani di avere insistito per la Pontebba, che fu scintilla di questo fuoco, che speriamo non si arresterà alle prime fiammate.

Doveva l'Italia ricordarsi finalmente della sua parte nord-orientale. Ma dovete voi prepararvi a questa nuova condizione di cose che si va creando. Pensate che, se si costruisce la ferrovia della bassa, per la corda dell'attuale, essa è destinata a far rifiorire l'agricoltura di tutte le basse terre dall'Isonzo al Sile.

Ogni stazione sarà un centro; ogni ponte su quei fiumi appunto laddove cominciano ad essere navigabili, sarà una base fissa per le bonificazioni inferiori, per l'acquisto di nuove terre, per nuove costruzioni ed aumenti di popolazioni. Fate presto una colonia agraria coi giovanetti abbandonati del Friuli a Palmanova, e fatela rifiorire. Fate i canali d'irrigazione del Ledra, del Tagliamento, del Meduna, delle Zelline, della Livenza. Approfittate delle loro acque per le industrie. Mandate taluno dei vostri figliuoli in Germania ed in Ungheria, tale altro in Levante o nella carriera marittima. Aprite loro nuove carriere.

Vedete che il vecchio Thiers ve ne offre l'occasione. Egli tassa le vostre sete; cioè 25 cent. per ogni chilogramma di bozzoli, l. 1.25 per ognuno di seta greggia, cent. 50 per uno di doppioni e per le struse e per i pettinati, lire 1 per i doppioni lavorati, 2.50 per le sete torte. Vuole poi tassare anche le nostre stoffe di seta, affinchè non vadano a fare concorrenza alle loro in Francia.

Presto adunque fate ad Udine una scuola di tintura di seta ed una di tessitura. Chiamate i maestri da Milano, da Como, da Lione, dalla Svizzera, dalla Germania renana; educate i vostri giovani montanari, che impareranno presto. Disseminate i centri di fabbricazione per tutte le vostre piccole città che abbondano tanto, alle quali Udine sarà banca, borsa e mercato, Trieste e Venezia avvicinate saranno porto, l'Oriente ed il Nord saranno sfogo ai vostri prodotti. Così associate l'agricoltura, l'industria ed commercio si gioveranno mutuamente, e del povero Friuli avrete fatto colla vostra attività una delle provincie più ricche d'Italia. Chi scrive queste parole non sarà più: ma voi direte che non era poi un utopista, come fu battezzato dai vostri immobili, se credeva possibile per la sua provincia quello che altri fece per le proprie, e che voi pure avrete fatto.

Non dite che avete mezzi scarsi, che avete le imposte da pagare. Credetelo, che la Francia, che l'America ne hanno più di noi: ma sanno darsi le mani attorno.

Alcuni credono che nei paesi repubblicani soltanto perchè tali, le tasse sieno minori che in altri. Ed ecco invece quali erano quelle pagate nel 1870 agli Stati Uniti. Le imposte *non nazionali*, cioè degli Stati parziali, delle Contee e dei Municipii sommavano tutte assieme a 281,180,312 dollari e quelle *nazionali*, cioè del Governo federale, a 383,500,000 dollari. Tutte assieme superarono adunque i 3489 milioni di lire nostre. Per quanto quel paese sia ricco ci sembra che sia abbastanza gravato. Le imposte necessarie, sono lo svegliarino dell'attività dei popoli. Soltanto i neghittosi si lasciano sopraffare da esse.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Nei giorni prossimamente trascorsi, dalla Corte del Vaticano è partita la lettera di congratulazione a Sua Maestà il Re di Spagna, per lo scampato pericolo. Il documento pontificio accenna di avere appreso il fatto dai pubblici fogli, volendo indirettamente alludere all'assenza del Nunzio alla Corte di Spagna.

Ringrazia la Provvidenza di aver tutelate le vite delle Loro Maestà, e fa voti per la loro felicità in questa e nella vita avvenire.

Mancando a Madrid, oltre il Nunzio pontificio, anche l'Arcivescovo, è stato incaricato il Cardinale Garcia Cuesta, Arcivescovo di Compostella, di presentare ai Reali coniugi la lettera di Pio IX.

Le istruzioni che alla medesima lettera ha unito il Cardinale segretario di Stato, impongono al Cardinale Cuesta di astenersi, nel presentarla, da ogni allusione allo stato dei partiti politici nel Regno.

— E più oltre:

Fino ad oggi il clero non aveva partecipato alle dimostrazioni fatte in occasione dell'attentato contro i Reali di Spagna. Sappiamo ora che il Capitolo palatino di San Nicola di Bari ha inviato appositi indirizzi al Re d'Italia ed ai Sovrani di Spagna.

La cura di far pervenire questi è stata affidata al deputato di Bari, l'onorevole Massari, che ha puntualmente adempiuto l'incarico.

— Fra gli autori dell'attentato contro la vita del Re Amedeo, i maggiormente aggravati sono Manuel Pastor, Fermin, Venero, Flores e Antonio Almendivar, che trovasi nelle prigioni di S. Francesco.

Si farà un processo separato per i rei colti in flagrante.

Vennero arrestate due donne per sospetto di complicità nel misfatto. (*G. di Torino*)

— A Lisbona venne festeggiato con grande solennità il 49.° anniversario della liberazione del Portogallo.

— Il Governo federale svizzero dichiarò alla Francia che non le farebbe concessione alcuna riguardo al trattato di commercio.

— La Commissione incaricata d'esaminare il progetto di proroga dell'Assemblea di Versailles decise di non sollecitare delle spiegazioni da Thiers.

Non è vero che siasi nominato un titolare del Ministero dei lavori pubblici.

Le notizie dei mercati finanziarii fanno presagire che il prestito sarà quattro volte coperto.

— Il viaggio di Napoleone a Carlsbad è soltanto prorogato di qualche giorno. (*Citt.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 28. Midhat pascià fu nominato governatore generale di Adrianopoli. Dicesi che il Sultano abbia graziato l'ex Serraschiere Hussein Arni pascià e l'ex ministro dell'interno, Mehemed Ruchdi pascià.

Palermo 28. Nelle elezioni parziali amministrative ottennero vittoria completa i liberali. La lista dei clericali raccoglie appena metà di voti della lista liberale.

Parigi 28. Grande affluenza alla sottoscrizione per il prestito. Lo sciopero nel Nord è quasi terminato.

Madrid 27. La *Correspondencia* smentisce che il Governo sia deciso di rendere i beni sequestrati agl'insorti di Cuba.

La guardia civile sconfisse nuovamente le bande di Tristany, Sauz e Castells, che lasciarono 8 morti e 30 feriti.

Versailles 29. Il totale delle sottoscrizioni conosciute finora, alle ore 8.40 ant., ascende a circa quattro miliardi, ma le sottoscrizioni più considerevoli sono attese oggi. Nessuna sottoscrizione ieri, domenica, in Inghilterra e in parecchie città della Germania. Una sola Banca di Berlino sottoscrisse ieri per 500 milioni. Bordeaux sottoscrisse 200 milioni.

Parigi 29. (Ore 1 pom.) Ieri le sottoscrizioni all'estero ascesero a 142 milioni di rendita, quelle di Parigi ad 41, quelle dei Dipartimenti a 75. Ecco alcuni dettagli della sottoscrizione: Francoforte 21 milioni di rendita, Copenaghen 4, Rouen 2, Dipartimento del Nord 3, Brusselles 5, la Banca dell'Alsazia e Lorena e Strasburgo sottoscrisse per 8 milioni e mezzo di rendita; 4692 persone sottoscrissero a Metz per due milioni e 3¼, e 2780 per one sottoscrissero a Marsiglia per 6 milioni e 1½. A Bordeaux furono sottoscritti 10 milioni e 1½, a Lione 1 1½; la Banca Bleischröder di Berlino sottoscrisse 25 milioni di rendita.

Santander 28. Il Re distribuì oggi i premii all'Esposizione. Fece una passeggiata sul mare, accompagnato da una folla di barcajuoli. Il Re conversa famigliarmente con quelli che gli si presentano. La popolazione è molto impressionata da queste maniere, e gli dimostra grande affetto.

Pietroburgo 28. L'Imperatore Alessandro decise di recarsi il 6 settembre a Berlino, con grande seguito. (*G. di V.*)

Napoli 28. Alle esequie del marchese D'Afflitto presero parte senatori e deputati di Destra e Sinistra, ed un popolo immenso mai visto in tali occasioni.

La lista del *Pungolo* e del *Roma* venne sconfitta interamente nelle elezioni pel Consiglio provinciale. I clericali si sono astenuti. (*Persev.*)

Parigi 27. Giusta la *Semaine financière* il prestito sarà probabilmente sottoscritto per una somma superiore, dalle sei alle sette volte, a quella domandata.

Berlino 27. I gesuiti che partono hanno pregato di essere dispensati dall'obbligo di essere muniti di un passaporto che constati la loro identità; ma le autorità non hanno creduto di accondiscendere a questa domanda.

Vienna 27. Durante l'esposizione mondiale, avrà luogo qui un congresso internazionale di giornalisti.

Costantinopoli 27. Il Vicerè dell'Egitto parte il prossimo mercoledì. (*Lib.*)

Parigi, 28. L'Inghilterra diresse alle Potenze una Nota per invitarle a mettersi d'accordo per una misura collettiva contro il protezionismo inaugurato dalla Francia.

Il *Times* pubblica una lettera del dott. Livingstone diretta al *New York Herald*, nella quale è confermato il suo incontro con Stanley. Nell'atto di scriverla, egli trovavasi a cento miglia dalle sorgenti del Nilo e aveva stabilito di proseguire. (*Fanf.*)

COMMERCIO

Amsterdam, 27. Segala pronta —, per luglio —.—, per agosto —.—, per ottobre 176.50, fiacca, Ravizzone per ott. —.—, detto per nov. —.—, frumento fiacco.

Anversa, 27. Petrolio pronto a franchi 46 1½.

Berlino, 27. Spirito pronto a talleri 23 1/16, per luglio 22.27, per luglio e agosto —.—, per settem. e ottob. 20.12, molto caldo.

Breslavia, 27. Spirito pronto talleri a 23 2/3, per luglio a 23 1/6, per luglio e agosto a 23 —, per sett. e ottob. a —.—.

Liverpool, 27 Vendite odierne 12000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 3/16, Georgia 9 7/8, fair Dholl. 6 7/8, middling fair detto 6 1/8, Good middling Dholl. 5 5/8, middling detto 4 7/8, Bengal 4 3/4, nuova Oomra 7 1/8, good fair Oomra 7 7/8, Pernambuco 10 1/8, Smirne 8 —, Egitto 10 —, molto ferma.

Londra, 27. Avana notato 29 calmo, zucchero ribassato nella settimana mezzo scellino, vendite nella settimana pronto 1250, viaggiante 570 bott. Caffè Rio notato 72 a 73, aumento nella settimana nelle piantagioni 1 scellino.

Napoli, 27. Mercato olii: Gallipoli, contanti —.—, detto per agosto 36.20, detto per consegne future 37.05. Gioia contanti —.—, detto per agosto 97.50, detto per consegne future 99.—.

N. York 27. (Arrivato al 28 corr.) Cotoni 22 —, petrolio 22 3/4, detto Filadelfia 22 1/2, farina 6.75, zucchero 9 1/2, zinco —.—, frumento rosso per primavera 154.

Parigi 27. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 73.75, agosto 67.50, 4 ultimi mesi 60.50.

Spirito: mese corrente fr. 50.25, agosto 51.—, 4 ultimi mesi 52.50, 4 primi mesi 54.—.

Zucchero: disponibile fr. 69.25 bianco N. 3, 79.50, raffinato 157.

Pest 27. Frumento Banato, poche importazioni, e pochi affari, invariato, da funti 84, da f. 5.90, a 6, da funti 86, da 6.75 a 6.80, segala da f. 3.50, a 3.55, orzo da f. —.—, a —.—, avena da f. 1.70 a 1.75, formentone da f.—.— a f.—.—, olio di ravizzone da f. 33.— a —.—. spirito a 61 1/2.

Vienna, 27. Frumento vendite 45000, moltissime offerte, da f. 6.30 a 6.60, segala più ricercata da f. 3 60 a 3.80, orzo meglio da f. 3.20 a —.—, avena negletta, 1/4 in ribasso, olio di ravizzone da f. 26 1/2 a —.— spirito a 61 1/2.

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 luglio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.2	748.6	749.2
Umidità relativa	61	46	70
Stato del Cielo	pioggia	ser.|cop.	coperto
Acqua cadente	0.3	—	65
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	26.1	31.9	23.2

Temperatura (massima 34.2, (minima 22.4

Temperatura minima all'aperto 21.0

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 29 luglio

Rendita	73 50. —	Azion. tabacchi	734 —
» fine corr	—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21 81 —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27 42 1½	Azioni ferrov. merid.	466. —
Parigi	108 10. —	Obbligaz. » »	227.—
Prestito nazionale	84.—. —	Buoni	538.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	525. —	Banca Toscana	1659.—

VENEZIA, 29 luglio

La Rendita da 67.1/4 a —.— in oro, e da 73 40 a —.— in carta. Da 20 fr. d'oro da l. 21.74 a l. 21.75. Carta da fior. 37 50 a fior. 37.52 per 100 lire. Banconote austr. da 92.10 a —.—, e lire 2.45 a lire 2.45.1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.25	73.30
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—

		da	a
Azioni Italo-germaniche		—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.		219 50	—.—
» » » Sarde		—.—	—.—
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		21.74	21.75
Banconote austriache		244.—	245.—
Venezia e piazza d'Italia.		da	a
della Banca nazionale		5 0/0	—
dello Stabilimento mercantile		5 0/0	—

TRIESTE, 29 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.34. —	5.35. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.87. —	8.88. —
Sovrane inglesi	»	11.15 —	11.17 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.75	109.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 27 luglio al 29 luglio

Metalliche 5 per cento	fior	64.55	64.75
Prestito Nazionale	»	71.50	71.90
» 1860	»	103.80	103.90
Azioni della Banca Nazionale	»	849.—	848.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	329.90	330 40
Londra per 10 lire sterline	»	111.50	110 90
Argento	»	109.—	108.65
Da 20 franchi	»	8.85.1/2	8.84 1/2
Zecchini imperiali	»	5.34. —	5.33.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 30 luglio

Frumento vecchio (ettolitro)	it. L. 26.30	ad it. L.	26.73
» nuovo »	» 24 29	»	24 92
Granoturco »	» 18 05	»	18.47
» foresto »	» 15 —	»	15.75
Segala »	» 15 75	»	15.89
Avena in Città » rasato	» 8.40	»	8.50
Spelta »	» —.—	»	28 70
Orzo pilato »	» —.—	»	27 80
» da pilare »	» —.—	»	14 —
Sorgorosso »	» —.—	»	9.73
Miglio »	» —.—	»	—.—
Lupini »	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni »	» —.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	» —.—	»	—.—
Fava	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

al N. 474. 3

Il Sindaco
DEL COMUNE DI BUJA
AVVISA

1. Che in seguito a Prefettizia Nota 21 marzo 1872 N. 6734 nella residenza comunale di Buja, sotto la presidenza del Sindaco o di chi ne fa le veci e nel giorno 12 agosto p. v. 1872 alle ore 9 ant. si terrà esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa del riatto del II tronco della strada detta di Sotto Costoja, vale a dire dalla sezione traversale 84 alla sezione 180 colle modifiche indicate dal Genio Civile già comunicata al Consiglio che le ha accettate.

2. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 6965.

3. Che ciascun aspirante all'asta all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta medesima mediante il deposito di L. 690.

4. Che l'asta si terrà col metodo della candela vergine.

5. Che ogni aspirante dovrà produrre un certificato da rilasciarsi da persona dell'arte in data non maggiore di sei mesi che ne assicuri che l'aspirante ha dato prova di perizia e di pratica nell'eseguimento di lavori pubblici e privati, e ciò a sensi dell'art. 44 del R. D. 25 gennaio 1870 N. 5452.

6. Che il lavoro dovrà essere condotto a termine e posto in stato di laudo entro l'anno 1873 pross. vent.

7. Che la delibera è vincolata all'approvazione superiore.

8. Che seguita la delibera si accetteranno migliorie a tenore di legge mediante schede segrete.

9. Che i capitolati d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso questo Ufficio Municipale, ove ognuno potrà conoscere anche i tempi e modi di pagamento.

Dall'Ufficio Municipale
Buja 21 luglio 1872.
Il Sindaco
PAULUZZI dott. ENRICO.

ATTI GIUDIZIARII

La Cancelleria della Regia Pretura in Tarcento.

Fa noto

che la eredità abbandonata dal resosi defunto Pietro fu Bernardo Ramiz detto De Bone, decesso in Collerumiz Borgata del Comune di Tarcento nel cinque Maggio mille ottocento settantadue, venne nel tre Luglio anno stesso accettata col benefizio dell'Inventario ed a base del Testamento scritto cinque Maggio predetto N. 658 per Atti del Notajo Morgante sig. Alfonso, dalla superstite di lui moglie Domenica, nata Merluzzi, per conto ed interesse della minore di Lei figlia Maria-Marcellina, suscetta col defunto marito suindicato.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento il 25 Luglio 1872.
Il Cancelliere
L. TROIANO.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.